

# Scola: quella tecnoscienza che illude l'uomo

## Padova

DA PADOVA **FRANCESCO DAL MAS**

**È** proprio vero che la tecnoscienza libera e rende felice l'uomo? Il patriarca di Venezia, Angelo Scola, ha qualche dubbio. E ieri sera hanno dimostrato di averlo anche quanti hanno affollato l'aula magna della più storica università italiana, quella di Padova, per ascoltare il cardinale sul tema "Il cuore e la grazia", che riassume dieci anni di convegni sull'attualità di sant'Agostino organizzati dall'associazione Rosmini, dalla Pastorale universitaria diocesana di Padova e da una decina di collegi ed istituti. Nell'occasione, don Giacomo Tantardini ha presentato il volume *Il cuore e la grazia in sant'Agostino*, e specifici contributi sono stati portati dal rettore Vincenzo Milanese e dal procuratore Pietro Calogero.

Dopo essersi soffermato sull'umiltà come la via maestra, passaggio obbligato del magistero di Sant'Agostino, e dopo aver ricordato la *lectio agostiniana* - specie in *De libero arbitrio* - sulla volontà e la grazia, il patriarca ha sottolineato che proprio questo testo mette in campo due questioni fondamentali per il cosiddetto uomo post-moderno. La felicità e la libertà.

«Così come le domande di verità e di giustizia sono state le più dibattute dall'uomo moderno (fino alla caduta dei

muri, per intenderci), oggi le domande di felicità e di libertà sono diventate l'emblema principe del postmoderno», ha sottolineato Scola. Le risolve la tecnoscienza? Evidentemente no, secondo il patriarca. Anzi. «Non possiamo negare che il dominio della tecnoscienza sulla nostra esistenza personale e sociale è divenuto assai rilevante nelle democrazie avanzate, soprattutto dell'Occidente. La tecnoscienza - ha ribadito Scola - sembra sostituire nella mentalità corrente le religioni o le filosofie nel dirci che cosa è la vita nella sua origine, nel suo svolgimento e nel suo termine. A ben vedere, il fenomeno stesso della globalizzazione è

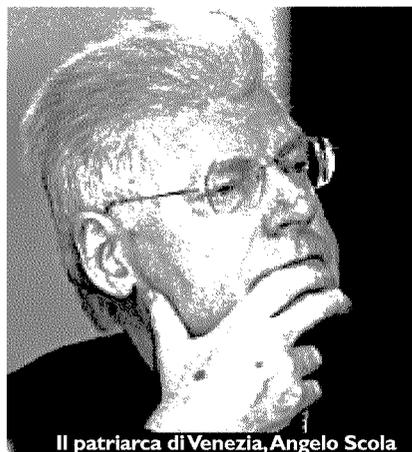
strettamente dipendente dal fatto che l'Occidente sta imponendo a tutto il mondo una concezione della felicità come puro prodotto progressivo della tecnoscienza». Tecnoscienza che sembra dare all'uomo il potere di esser felice. «Non solo di volere la felicità ma di poterla realizzare da se stesso, direttamente, senza in alcun modo riceverla come un dono». Si esprime così la pretesa di una libertà incondizionata. Una libertà che ha in suo potere tutto: «Posso, perciò devo», questo è l'imperativo categorico della tecnoscienza. Il potere del sapere scientifico - come

spiega Scola - si documenta, da una

parte, nel suo universalismo teorico e pratico (in antitesi alla molteplicità e conflittualità delle religioni), dall'altra nell'enorme incremento di possibilità che la scienza, attraverso la tecnica, mette a disposizione del mondo. «Così la tecnoscienza - non ha dubbi in proposito il patriarca - incentiva di fatto la rinuncia della ragione a porre le domande sui fondamenti ("Ed io chi sono? Chi alla fine mi assicura, oltre la morte, col suo amore?"). E spinge la libertà a impegnarsi quasi esclusivamente nelle realizzazioni affidate ad una tecnicità sempre più potente e perciò alla fine sempre più autogiustificantesi. Si intravede qui una forma post-moderna di utopia non priva di pesanti conseguenze a livello sociale. Infatti tutto ciò che non rientra nell'ottica di questa sorta di "universalismo scientifico" viene tutt'al più relegato in una specie di riserva indiana, che non può aspirare ad assumere rilevanza pubblica universale».

È una mentalità crescente, alla quale non basta, tuttavia, contrapporre il lamento e la ricerca del colpevole. Ma la fede intesa come risposta umana compiuta, cioè laddove «gli uomini e le donne del nostro tempo si incontrano concretamente - dove si trovano ad amare e a lavorare, cioè nella loro vita reale - con comunità cristiane in cui sia praticabile l'esperienza del dono».

**Il patriarca di Venezia, al convegno sull'attualità di Sant'Agostino, ha parlato della nuova utopia odierna che sostituisce religioni e filosofie: «Dà la sensazione di aver raggiunto una libertà totale: posso, perciò devo»**



**Il patriarca di Venezia, Angelo Scola**

